



I diritti

LA FAMIGLIA DIMENTICATA

Chiara Saraceno

Chiara Saraceno, sociologa, si occupa di famiglia, disuguaglianze, povertà e welfare. Tra i suoi ultimi libri "Mamme e papà" (il Mulino, 2016) e "L'equivoco della famiglia" (Laterza, 2017)

Nel campo delle politiche di sostegno alle famiglie si continua a procedere per frammenti dispersi e inefficienti. I servizi per la prima infanzia continuano a essere insufficienti, anche per incapacità, quando non esplicito ostruzionismo, delle amministrazioni locali, specie nel Mezzogiorno. Le scuole a tempo pieno vanno riducendosi di anno in anno. L'estate continua a estendersi come tempo vuoto di servizi accessibili a tutti i bambini e ragazzi a prescindere dalle risorse dei genitori. I servizi di cura domiciliare per le persone non autosufficienti sono un'araba fenice. Le misure di sostegno al costo dei figli sono un puzzle complesso di cui qualcuno riesce, almeno per un certo periodo, ad avere tutti i pezzi, mentre altri, spesso i più poveri, rimangono a bocca asciutta.

È comprensibile che, a fronte di questa situazione e di un dibattito pubblico tutto concentrato sulle pensioni, qualcuno si sia arrabbiato quando nel progetto di legge di stabilità il governo ha pensato bene di sfilare uno di quei frammenti: il bonus bebè. Ciò facendo, infatti, il governo ha segnalato esplicitamente come l'elettorato dei potenziali genitori conti meno di quello dei pensionandi e pensionati, per non parlare dei diritti dei bambini. Nulla di nuovo, ahimè, nella storia del welfare State italiano, in cui le politiche di sostegno alle responsabilità famigliari, insieme a quelle di contrasto alla povertà, sono state sempre la cenerentola delle politiche sociali, insieme residuali e casuali. Ma anche la richiesta di reintrodurre il bonus e di alzare la soglia di reddito al di sotto della quale un figlio (anche maggiorenne) è considerato dipendente, e quindi dà luogo a una detrazione fiscale, mi sembra seguire la stessa logica.

Invece di procedere a una riorganizzazione complessiva del sostegno alle famiglie con figli, se ne conferma la frammentazione e l'eterogeneità: assegno al

“
Le misure a sostegno del costo dei figli sono un puzzle complesso. I più poveri rimangono spesso a bocca asciutta
”

nucleo familiare destinato alle famiglie di lavoratori dipendenti a basso reddito, assegno per il terzo figlio per le famiglie a reddito molto basso e tre figli tutti minori, detrazione fiscale per i figli a carico, bonus bebè per i nati nel triennio.

Ciascuna di queste misure usa non solo un criterio di reddito diverso, ma lo determina in modo differente. Per l'assegno al nucleo familiare non si utilizza l'I-see, che si usa invece per l'assegno al terzo figlio, mentre per il bonus bebè non vale alcun limite di reddito. Quanto alle detrazioni fiscali (sul reddito individuale, non familiare) sono accessibili solo a chi è fiscalmente capiente. I bambini con genitori poveri che non sono lavoratori dipendenti, se non hanno almeno due fratelli/sorelle minori non danno diritto né all'assegno al terzo figlio, né all'assegno al nucleo familiare, né alla detrazione fiscale (per incapacienza). E, se nati fuori dal triennio di validità del bonus, neppure al bonus bebè.

Eppure, se si fosse voluto davvero costruire un pezzo sensato di politiche famigliari per compensare una parte del costo dei figli, sarebbe bastato approvare una proposta di legge di iniziativa dei senatori, presentata un anno fa, intesa a razionalizzare la spesa che si perde in mille rivoli inefficaci unificandola in un'unica misura, un assegno periodico per i figli fino alla maggiore età, universale ancorché decrescente con il crescere del reddito familiare. L'occasione era stata già persa lo scorso anno quando, invece di battersi per una riforma organica, anche i "sostenitori della famiglia" si accontentarono di potersi vantare di aver ottenuto un ennesimo bonus. Passato un anno senza che nulla sia stato fatto e che neppure si sia aperto un confronto, lo stesso copione viene riproposta. Non è così che si sostengono le famiglie con figli né tantomeno si incoraggia la scelta di fare un figlio (in più).

